

DI LORIS DEL VECCHIO

La vera resistenza allo sciagurato, irresponsabile, persecutorio, green pass di Draghi contro i lavoratori italiani non si fa più nelle piazze, che si vanno svuotando: la vera marcia di protesta è quella dei tamponi e dei certificati medici. I test nelle farmacie crescono a dismisura. Dal 15 ottobre, data in cui il green pass è diventato obbligatorio per i lavoratori, il numero dei tamponi antigenici ha registrato una netta impennata, evidenzia la Fondazione **Gimbe**, aumentando del 78,5% in una settimana: la media a 7 giorni è salita da 173.235 del 13 ottobre a 309.297 il 19 ottobre, con 2,1 milioni di test rapidi registrati in una settimana. Numeri maggiori delle vaccinazioni quotidiane, che spingono il ministro della Salute, il luca- no Roberto Speranza, a pararsi dall'evidente imbarazzo procurato al Governo con dichiarazioni di maniera: "Il Green pass è uno strumento che ci sta dando ulteriore spinta e protezione perché rende più sicuri i luoghi dove si utilizza. E in più ha un effetto incentivante sulle vaccinazioni", dice, confessando in minima parte la verità.

Anche perché i contagi continuano a scendere, anche se meno di prima, anche per l'aumento dei test, evidenzia **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione

Gimbe: "Nell'ultima settimana, il calo è solo dell'1,9% - spiega - anche in ragione di un aumento dei tamponi che sfiora il 50%: ben 930 mila in più rispetto alla settimana precedente". La strada è quella giusta, ribadisce il ministro della Salute, Roberto Speranza, che però invita a tenere sempre alta la guardia: "L'Italia in questo momento è uno dei Paesi a livello mondiale col più alto tasso di vaccinazione. Dobbiamo insistere perché ogni vaccino in più fa sì che abbiamo uno scudo un po' più forte per affrontare i prossimi mesi - afferma -. L'Italia ha conservato alcune misure di prudenza, di precauzione, a partire dall'utilizzo delle mascherine nei luoghi chiusi o negli assembramenti all'aperto, che sono importanti e credo vadano conservate".

IL BOOM DEI CERTIFICATI FALSI

Intanto l'Inps evidenzia un boom di certificati per malattia presentati sui luoghi di lavoro dal 15 ottobre e, sul punto, il Codacons deposita esposti nelle procure di tutta Italia per "fare chiarezza - si legge in un comunicato - sull'abnorme crescita delle certificazioni". Ma alle accuse risponde netta la Federazione dei medici di medicina generale, il cui vicesegretario Pier Luigi Bartoletti, contattato da LaPresse, attacca:

"Ecco come trasformare i numeri in bufale". "Non ci vuole un genio per capire che i dati dell'ottobre 2021 sulle sindromi influenzali non sono paragonabili con quelli dello scorso anno - dice Bartoletti -, quando si lavorava in smartworking e le misure anti-Covid proteggevano anche dagli altri virus. E se paragoniamo il numero di certificati di oggi con quello di due settimane fa è altrettanto ovvia la crescita, considerato il cambio di temperatura".

I numeri forniti dal Codacons, però, sono inequivocabili. Si apprende oggi che il primo giorno dell'entrata in vigore del Green pass, venerdì 15 ottobre, i certificati per malattia presentati dai lavoratori pubblici e privati sono stati in tutto 93.322 contro i 76.836 del precedente venerdì, con una abnorme crescita del +21,4% - spiega il Codacons - Lunedì 18 ottobre i certificati sono arrivati a 152.780, con un incremento del 14,6% rispetto alla settimana precedente". Gli aumenti maggiori si registrano in Piemonte (13.805 certificati l'11 ottobre, 16.678 il 18 ottobre, +20,8%), Lombardia (da 32.965 certificati di lunedì 11 ottobre ai 38.061 di



lunedì 18, +15,4%), Veneto (8.886 certificati venerdì 15 ottobre, 18.795 il 18 ottobre). Più che raddoppiati anche in Emilia-Romagna: 9.659 il 15 ottobre, saliti a 20.589 il lunedì successivo. "Il sospetto è che molti lavoratori, non disponendo di Green pass e non volendo ricorrere al tampone, abbiano scelto di mettersi in malattia allo scopo di non recarsi al lavoro e non subire le sanzioni previste per i dipendenti pubblici e privati privi di certificazione sanitaria - spiega il Codacons - Malattie con ogni probabilità inesistenti che producono un danno per le casse dell'Inps e potrebbero realizzare reati sia da parte dei lavoratori, sia dei medici che hanno firmato certificati falsi". Per tale motivo il Codacons annuncia oggi un esposto a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia, in cui si chiede "di aprire indagini sul territorio in merito all'escalation di certificati per malattia presentati dai lavoratori dal 15 ottobre ad oggi, acquisendo la relativa documentazione e verificando l'operato dei medici di base, alla luce dell'art. 479 del Codice Penale che punisce 'il pubblico ufficiale, che ricevendo o formando un atto nell'esercizio delle sue funzioni, attesta falsamente che un fatto è stato da lui compiuto o è avvenuto alla sua presenza, o attesta come da lui ricevute dichiarazioni a lui non rese, ovvero omette o altera dichiarazioni da lui ricevute, o comunque attesta falsamente fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità'"

IL BUSINESS SCATENATO DAL GOVERNO A DANNO DEI LAVORATORI

Anche la protesta silenziosa contro il green pass ha un costo e i lavoratori la

pagano cara. "Ci continuano a spiegare che il costo dei tamponi per poter lavorare e' calmierato, non e' vero, il costo di un tampone veloce si aggira attorno a 60-70 centesimi e lo paghiamo 15 euro, il costo di un tampone molecolare e' intorno ai 7-8 euro e noi lo paghiamo 80 euro", calcola il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri, in videocollegamento con un evento organizzato dal sindacato a Genova. In un rigurgito di consapevolezza della propria vocazione di sindacalista, non di scendiletto a Draghi, e smessa la caccia ai fantasmi del fascismo portata clamorosamente, e pretestuosamente alla vigilia elettorale, in piazza a Roma, per protestare contro l'assalto alla Cgil dai contorni opacissimi, Bombardieri sbotta: "L'utilizzo del tampone come strumento utile per avere il green pass non e' un costo che puo' essere caricato sulle spalle dei lavoratori, nessuno strumento che serve a raggiungere l'obiettivo della sicurezza sul lavoro puo' essere pagato dai lavoratori". Rimane una dichiarazione pro-forma, la sua, che fa il verso a quella di Maurizio Landini e Luigi Sbarra, i colleghi di Cgil e Cisl, tanto per recuperare la faccia persa con la resa al Governo, contro cui non hanno mosso una protesta per il danno economico che il green pass arreca soprattutto alle fasce deboli della popolazione italiana, vale a dire ai lavoratori.

Il loro svenamento economico ingrossa gli affari dei mercanti dei tamponi e attira, come api sul miele, anche le parafarmacie che, buonisticamente, si dicono pronte a dare una mano per alleggerire il carico di lavoro legato alla domanda cre-

scente di tamponi rapidi per l'ottenimento del green pass, ma sono escluse dalla possibilità di effettuarli pur avendo i mezzi e le caratteristiche per poterlo fare. Così scendono in campo, chiedendo di partecipare alla spartizione del business, considerando "assurda" una esclusione dovuta, affermano, ad "inaccettabili motivi lobbistici". E' netta la posizione del presidente della Federazione nazionale parafarmacie italiane Davide Gullotta, che si rivolge al ministro della Salute chiedendo un suo intervento urgente per sanare una situazione che appare "illogica ed immotivata". In questi giorni, dall'entrata in vigore dell'obbligo di green pass per l'accesso ai luoghi di lavoro, spiega Gullotta all'ANSA, "vediamo lunghe file di cittadini in attesa fuori dalle farmacie per fare i tamponi. Su 19mila farmacie sul territorio nazionale, sono circa 10mila quelle che hanno aderito all'esecuzione dei tamponi. Il sovraccarico di lavoro e' forte ed in molte le prenotazioni sono bloccate fino a dicembre. Ci chiediamo perche' fare assembrare le persone e creare attese e disagi per i cittadini quando un contributo concreto potrebbe arrivare anche da noi". La risposta, rileva, e' che "c'e' una inaccettabile chiusura nei nostri confronti dovuta a motivi lobbistici, con il risultato di creare un disservizio ai cittadini senza un reale motivo". Eppure, la partecipazione delle parafarmacie potrebbe rappresen-

■ **CONTINUA A PAGINA 4**



tare in questo momento un aiuto concreto: sono 5mila in tutta Italia e vi lavorano circa 10mila farmacisti. All'interno di ogni parafarmacia e' sempre presente almeno un farmacista e si tratta di esercizi controllati dalle Asl. Attualmente, le parafarmacie dispensano farmaci veterinari, dispositivi medici e farmaci ad uso umano senza obbligo di ricetta. "Siamo perfettamente strutturati - chiarisce Gullotta - anche per poter effettuare i tamponi. Molte parafarmacie hanno infatti dei locali ad hoc ma possiamo anche allestire dei gazebo, e siamo dotati degli stessi software gestionali delle farmacie". "Illogico", dunque, lo stop ai tamponi: "Eppure durante il lockdown - afferma Gullotta - siamo stati chiamati in causa partecipando ai tavoli per la gestione ed i prezzi delle mascherine. Durante il lockdown i nostri esercizi sono stati aperti e siamo stati considerati attivita' essenziali insieme alle farmacie". Ad oggi, racconta, "solo nella Regione Marche le parafarmacie erano state inizialmente autorizzate ad effettuare i tamponi, ma poi c'e' stato un dietrofront perche' Federfarma ha diffidato la Regione appellandosi alla legge sulla farmacia dei servizi, che prevede l'esecuzione di autoanalisi solo nelle farmacie. Abbiamo quindi fatto ricorso al Consiglio di Stato ed il nostro ricorso e' stato accolto ma rinviato al Tar". La questione al momento e' quindi in stallo, ma basterebbe poco per arrivare ad una soluzione: "Sappiamo che e' in preparazione un'interrogazione parlamentare sul tema, ma basterebbe un intervento del ministro Roberto Speranza ed una sua indicazione chiara", fa presente il presidente delle parafarmacie. Con un appunto: "Piu' volte abbiamo chiesto un incontro con

il ministro ma ad oggi - conclude Gullotta - non abbiamo ricevuto risposta". Intanto, le farmacie scendono in campo anche per la somministrazione dei vaccini antinfluenzali, come gia' previsto dal Dl 105 di luglio. E' stato infatti approvato oggi in Conferenza Stato-Regioni il protocollo operativo firmato con Federfarma-Assofarm. Un traguardo raggiunto nel giorno in cui lo stesso presidente di Federfarma, Marco Cossolo, viene minacciato di morte via Twitter. Pronta la risposta della Federazione: "Federfarma conferma ancora una volta che la vaccinazione e' la strada da seguire e proseguira', quindi, nell'opera di invito ai cittadini non vaccinati di recarsi in farmacia per tale scopo".

SI SVEGLIA ANCHE CONFCOOPERATIVE

A proposito di penalizzazioni del mondo del lavoro, si sveglia anche Confcooperative. "Le regole devono valere per tutti. Gli autisti stranieri lavorano senza Green pass e creano dumping. La logistica e' in fermento, perche' le autorita' controllano gli autisti italiani, ma non quelli stranieri, che arrivano in camion da altri Paesi e possono lavorare senza Green pass. Le regole e' giusto che ci siano ma valgono per tutti, non solo per alcuni", afferma in una nota Confcooperative Lavoro e Servizi "in merito all'asimmetria nei controlli nel settore dei trasporti che favorisce il dumping e penalizza gli autisti italiani".

IL MONDO PARALLELO DEL LAVORO NEGATO

Dalle badanti "non inoculate" che offrono la loro esperienza, alle insegnanti di Matematica e Scienze Naturali che "boicottano la scuola statale per non essere complici del regime", e si mettono a disposizione per

fare "didattica parentale ai ragazzini ritirati da scuola". Ma c'e' anche chi gestisce il bed&breakfast del marito ed e' pronta a dare "ospitalita' a chi non ha il Green pass", o chi e' disposto a perdere il posto fisso pur di non vaccinarsi e allora si adatta a fare "ogni tipo di lavoro, anche manuale". Offerte e ricerca di lavoro per chi e' senza vaccino e contrario alla carta verde. E' l'ultima frontiera dei 'no pass' su Telegram, dove stanno proliferando chat che funzionano come bacheche virtuali e sono a disposizione di chi e' alla ricerca di una occupazione ed e' 'rigorosamente' contrario, o comunque ancora non in possesso, del Green pass. Una sorta di mondo parallelo quello creato nelle chat dei nemici della carta verde, che oltre a lanciare appelli per le adunate delle manifestazioni del sabato pomeriggio contro l'obbligatorieta' del nuovo documento, si ritrovano per darsi manforte e lavorare, alla faccia dei "museruolati" con la mascherina. Gruppi simili, come delle mini agenzie di collocamento 'negazioniste', sono nati in tutta Italia e se ne trovano diverse anche in Emilia-Romagna, con iscritti anche oltre quota duemila per chat. 'Liberi di lavorare' e' una delle piu' gettonate, con sottogruppi regionali. "Salve a tutti, conoscete qualcuno che ha bisogno di assistenza a domicilio? Parlo chiaramente di una situazione libera da richieste di pass e maschere", scrive Paola, che chiede di essere contattata in privato. E ancora: "Cerco per una amica lavoro come badante. Ha esperienza e' seria e capace di rallegrare le persone, disponibile 24 h.





